



Omelia del Vescovo Domenico

Verona, Cimitero Monumentale e Cimitero Austroungarico, 2 novembre 2023

Preghiera Comfoter al cimitero

“Si sta come d’autunno sugli alberi le foglie”.

Al di là della sua originalità letteraria, questa poesia di Ungaretti composta nel luglio del 1918 e intitolata ‘Soldati’, presenta un significato che ci riguarda da vicino. Il poeta fa emergere la tragedia esistenziale del primo conflitto mondiale: i versi sono scritti in trincea presso il bosco di Courton, vicino a Reims. A questo sentimento si associa l’estrema brevità del testo, che sembra quasi una fulminea scoperta della condizione assurda in cui versano i “soldati”, a cui si può facilmente sostituire il termine “uomini”. Soldati, infatti, può essere letta anche come una riflessione, breve ma assai incisiva, sull’assurdità della condizione umana e sulla sua intrinseca finitudine, che non può in alcun modo sfuggire al dolore e alla morte. I soldati paragonati a rade foglie autunnali, appese a fatica agli alberi, cadranno inevitabilmente, vittime di una legge universale e implacabile.

La folgorazione lirica di Ungaretti acquista un tono di “massima filosofica” che illumina questo tempo, che è dedicato ai Morti, la cui memoria si fa più struggente. Ricordare i morti, pensare ai morti, pregare per i morti è un modo per riconoscersi debitori verso chi ci ha preceduto ed avvertire che quel che siamo è in larga misura quel che abbiamo avuto in dote da loro. Oggi si tende giustamente a sottolineare che siamo debitori verso le generazioni che verranno, ma è possibile lasciare una buona eredità se non siamo capaci di riconoscere quel che abbiamo ricevuto a nostra volta? E’ molto significativo che nella tradizione religiosa in genere sia stato percepito come necessario il seppellimento, un luogo nel quale il corpo trova collocazione, segnato da una pietra che testimonia, attraverso il nome, un’esistenza terrena unica conclusasi con la morte. Del resto gli antropologi assicurano che non solo l’Homo sapiens ma anche l’uomo di Neanderthal dava sepoltura ai morti, sovente riunendoli in un luogo su cui depositare fiori.

La preghiera che facciamo alla luce di quello che sta avvenendo nel mondo interpreta il tempo che viviamo sapendo che la fragilità umana invoca l’aiuto di Dio per evitare che si continui a seminare morte invece che a generare vita, incuranti delle lezioni della storia.